

Copione  
dal  
Ly. Patti  
2. Prosperi  
1993

Movimento Popolare

Per una storia di

CASSANO MAGNAGO

estratto de il Quotidiano - nov. 1977

## Introduzione

*Perché sono state raccolte queste testimonianze di vita dei nostri avi?*

*Da anni e nelle diverse circostanze della vita sociale, il pensiero di molti cassanesi non più giovani indugia con soddisfazione sui ricordi del passato folklore locale che emana ancora una vivida e singolare luce insospettata: la luce dei valori e delle convinzioni popolari rivissute nell'esperienza di una comunità libera e laboriosa, non oppressa dai mass media e dalle culture elaborate dal potere politico ed economico mondiale.*

*D'altra parte la poderosa ventata della contestazione che negli scorsi anni ha messo in discussione tutte le « verità » del patrimonio culturale del passato, non ha saputo indicare in alternativa nient'altro che un comodo approdo ai lidi del consumismo e dell'egoismo di gruppo, proclamati come « conquistista sociale ».*

*La tendenza a ripensare e ad indugiare su ciò che di valido i nostri avi hanno elaborato, ha interessato vivamente anche molti giovani, stanchi ed insoddisfatti delle posizioni negative della contestazione e desiderosi di realizzare finalmente qualcosa di positivo, di alternativo e di personale.*

*Da questa confluenza di tendenze è sorto l'interesse di riscoprire quella cultura popolare faticosamente costruita dai nostri avi, ignari di dottrine filosofiche e di strumenti di analisi, ma disponibili sempre a giocare la propria esistenza semplice e libera da sofismi per la serenità di tutti.*

*Abbiamo così scoperto come questi popolani indotti e privi di mezzi economici sapevano fare teatro, sapevano organizzare carnevali, sapevano dar vita alla banda musicale ed a scuole di canto, sapevano organizzare sagre locali, sapevano dar vita a circoli culturali ed hanno anche saputo rischiare od immolare*

nella Resistenza la propria vita quando la libertà di tutti fu messa in pericolo. Ed ecco emergere dal popolo insospettiti attori, intelligenti redattori, abili pittori, esperti costruttori, validi cantanti e musicanti, capaci organizzatori; nessuno blasonato dal titolo di « Dottore », ma ricordato solitamente da un soprannome che indica tutta l'umiltà della sua origine.

Il Movimento Popolare Cassanese non poteva ignorare questa « testimonianza » di vita popolare del nostro recente passato perché, pur nei suoi limiti, rappresenta una vera proposta culturale libera ed è espressione di una creatività artistica, che è propria di ogni gruppo etnico e che deve riconquistare il suo spazio nella vita del paese se non vogliamo essere intossicati da prodotti culturali confezionati ed inscatolati altrove ed a noi distribuiti dai diversi centri di potere che stanno monopolizzando tutti i mezzi di espressione culturale.

Le testimonianze di vita vissuta ricordate in queste pagine hanno solo lo scopo di documentare ai giovani la possibilità di essere autenticamente se stessi e di organizzare una esistenza non ritmata dai mass media della propaganda, ma fondata sui valori autenticamente umani della solidarietà, della non emarginazione dei deboli, della personale disponibilità verso chi chiede collaborazione, della semplicità del vivere e della profonda convinzione che l'uomo, pur dominatore del creato, non è il Creatore.

È facile intravedere in queste pagine che l'attività folkloristica ed educativa dei nostri avi è profondamente segnata da un'autentica fedeltà ai valori del messaggio cristiano. Questa constatazione non vuole portare alla conclusione che solo una cultura cristiana può generare autenticità di vita e creatività, ma deve invece stimolare ogni matrice culturale esistente nel paese ad essere se stessa ed a trovare nei propri valori la forza per una proposta ed una testimonianza di vita veramente umana e quindi universale.

Scopo di queste pagine non è riproporre esperienze attuate in tempi ed in un contesto sociale diverso dall'attuale, ma è di convincere giovani e meno giovani che ogni uomo ha in sé stesso valori da scoprire e progetti da proporre, molto più ricchi sul piano sociale e molto più a misura d'uomo di quelli offerti dalle culture oggi dominanti che fondano la loro capacità di diffuso-

ne più sulla manipolazione delle coscienze che non sulla convizione e sono pertanto più oppio che liberazione della persona.

Abbiamo creduto opportuno inserire in questo opuscolo, come degna cornice dell'ambiente folkloristico descritto, il lavoro di ricerca storica sulle origini di Cassano preparato da Don Giulio Colombo nel 1968 e successivamente rielaborato e completato. Per questa parte dell'opuscolo ringraziamo, anche a nome di tutti i cassanesi, Don Giulio che sebbene non sia cassanese per origine, lo divenne poi per adozione, avendo trascorso 13 anni del suo ministero sacerdotale nella Parrocchia di S. Giulio.

Il Movimento Popolare  
Cassanese

Cassano Magnago, Febbraio 1978.

## Bibliografia

- Archivio Storico Lombardo, 1907, vol. VII: A. Butti, I deportati del 1799.
- La Battaglia, 8, 15, 22, 29 marzo 1903.
- Bollettino Parrocchiale di S. Maria Assunta in Gallarate: 1922: 6; 1923: 1, 2, 3, 4, 5, 6; 1924: 1, 2: A. Mastalli, La peste dell'anno 1630 in Gallarate e paesi vicini.
- L'eco del circondario di Gallarate, n. 5, 27 luglio 1873.
- La lotta di Classe, 16 maggio 1914.
- Popolo e Libertà, 21 febbraio, 7, 14, 21, 28 marzo 1903.
- La Prealpina, 7 agosto 1965.
- Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte:  
1932,3: M. Bertolone, Preistoria e Romanità.  
1932,4: M. Bertolone, Gallarate romana e preromana.  
1934,3: G. Sironi, Gallaratesi distinti.  
1935,1: A. Bellini, Angelo Dubini.  
1950,3: S. Zanella, Il trittico di Cassano Magnago.  
1952,2: P.G. Sironi, Su alcuni ritrovamenti...  
1954,2: Un poeta del '400: Gaspero Visconti di Cassano Magnago.  
1956,1: G.D. Oltrona Visconti, Gallarate per la causa nazionale nel 1848.  
C. Sironi, Orefici e Oreficeria in Gallarate.  
1957,4: G.D. Oltrona Visconti, Conventi Umiliati nel Gallaratese.  
1958,3: P.G. Sironi, Su alcuni resti...  
1959,1: C. Forni, Il 1859 a Gallarate.  
1962,3: P.G. Sironi, Sul nome e sull'origine.  
1970,4: D.G. Colombo, Atti di San Carlo...  
1975 : AA.VV., Accoglienze oneste e liete...
- P.G. Sironi, Ancora sui Longobardi... estratto RGSA 1966.
- C. Sironi, Le sventure del Borgo... estratto RGSA 1966.
- D.G. Colombo, Due scultori per una statua, estratto RGSA 1968.
- D.G. Colombo, 1570-1970: San Carlo e la sacra Spina, POSG 1970.
- D.G. Colombo, Cronistoria UGCC, estratto Lanternino 1969.
- D.G. Colombo, Cenni storici, estratto Lanternino, n. 100, 27 marzo 1971.
- M. Gramatica, Il Varesotto-Antichità cassanesi, Promanus, 1970.
- D. Olivieri, Dizionario di toponomastica lombarda, 1961.
- G. Bonfante, Latini e Germani in Italia, 1965.
- P. Bondioli, Storia di Busto Arsizio, vol. I, Varese, La Tipografica Varese, 1937.
- E. Dalmaso, Milano capitale economica d'Italia, Milano, F. Angeli, 1972.
- L. Ferrario, Busto Arsizio, Notizie Storico-Statistiche, Busto Arsizio, Tip. Sociale, 1864.
- A. Nascimbene, Il Movimento operaio lombardo tra spontaneità ed organizzazione (1860-1890), Milano, SugarCo Ed., 1976.
- L. Osnaghi-Dodi, L'azione sociale dei cattolici nel milanese (1878-1904), Milano, SugarCo Ed., 1974.
- U. Puricelli, Dalle sponde del Rile al Colle di S. Anna. Trent'anni nell'arena rossoblu, Promanus.
- Atti delle Visite Pastorali del Card. Ferreri, 1897 e 1904, in Archivio della Curia Arcivescovile di Milano.
- Relazione annessa al Piano di fabbricazione del Comune di Cassano Magnago, 1969.

## NOTE

- La sezione riguardante i Cenni storici è la riedizione del vecchio lavoro di don Giulio Colombo apparso nel 1971, con alcuni contributi e aggiornamenti di Andrea Girardi.  
Di don Giulio Colombo è anche l'appendice dedicata all'Archeologia.
- Notevole è il contributo di Giuliano Gasparoli al presente lavoro: a lui infatti si devono le sezioni riguardanti la Resistenza, l'Ospedale, la Banda, i Circoli, il Teatro, il Carnevale e il Monumento. Di Ugo Puricelli è l'appendice dedicata allo Sport e quella relativa al Campanile di San Maurizio.
- L'elenco dei soprannomi cassanesi è invece il risultato di tanti contributi individuali da parte di « indigeni » cassanesi.
- Si ringraziano tutti coloro che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questo lavoro e particolarmente la CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE.

## Cenni storici

### GEOGRAFIA

Il territorio comunale di Cassano Magnago s'estende a Sud in un bassopiano e a Nord in un altopiano col dislivello d'una trentina di metri.

I confini sono costituiti, grosso modo, a Nord dalla brughiere di Carnago, a Sud dai boschi di Busto Arsizio, a Est dal Tenore e a Ovest dall'Arno. In mezzo serpeggia il Rile arricchito dal Riofreddo.

Dappertutto abbonda la creta prodotta dalle morene Rissiane e Mindelliane ferretizzate.

I 19.499 (31.12.1977) abitanti sono distribuiti nei tre quartieri tradizionali di Cassan d'abbasso, Soiano e San Giulio (Magnago), ai quali ora si devono aggiungere i due grossi agglomerati della Villa e del Boschiolo.

L'ambiente meteorologico è simile a quello riscontrabile nel vicino Osservatorio del Seminario di Venegono Inferiore; nella zona abitata però esso è sensibilmente più mite.

### NOME

Il gradevole clima che nei secoli passati ha fatto scegliere il nostro paese come residenza estiva dei ricchi milanesi (Cagnola, Visconti, Bossi...) portò a fantasticare che il suo nome derivasse dal latino « Casa sana »...

È puramente ipotetica anche una derivazione dai nomi romani Cassius e Magnius: quando i romani arrivarono dalle nostre parti (191 a.C.) il paese era già abitato da secoli.

È più probabile che siano stati i Galli Insubri a dargli un nome usando le radici celtiche gass (transito), maegh (villaggio agricolo) e ker (altura).

Da qui verrebbero, attraverso il latino, i nomi attuali: Cassano, Magnago, Cerro (S. Maria del Cerro).

### ORIGINI

La prima sicura notizia scritta del Locus chiamato Cassano Magnago si trova in un documento del 2-3-1206. È una causa nella quale compaiono come testimoni i primi due cassanesi di cui ci sia giunto il nome: Petrinus de Mirabires e Adaminus de Salimbene.

Ciò non vuol dire che non esistesse prima.

Che, anzi, Cassano Magnago sia un centro molto antico è attestato dai numerosi rinvenimenti archeologici susseguiti dal 1878 ad oggi.

Il reperto più remoto che s'è potuto salvare e studiare ci riporta verso la metà del primo millennio avanti Cristo.

### NOTE:

1) Esiste un altro documento, relativo a Busto A. e risalente al 4-2-1156, nel quale, pur non parlando esplicitamente del « locus » Cassano Magnago, è citato come testimone un certo « Obizone del fu Ottone detto de Cassiano »: si tratta con ogni probabilità del documento più antico in cui si parla del nostro paese.

2) L'insediamento e l'espansione degli abitanti di Cassano Magnago furono determinati dal tracciato della pista e poi della strada che collegava la valle dell'Otona (Uróna) con l'area del Ticino. Era un percorso obbligato che evitava a Sud gli acquitrini nei quali morivano l'Arno (Uórno), il Rile-Riale e il Tenore (Donour) e si manteneva ai piedi dell'altopiano selvoso coltivato solo ai margini. L'abitato si sgranava a partire dal passaggio sull'Arno (gass-Cassano), sui fianchi della collina e ai suoi piedi sul terrapieno lambito dal Rile imbrigliato (maegh-Magnago). Appena sopra il passaggio dell'Arno, c'era l'altura nunia (ker-Cerro-Castello): di fronte, oltre l'Arno, c'era un altro ker (caerna-Crenna); più a Est, sopra il maegh-Magnago a cui era collegata dal maegh-Magàna c'era la torre-vedetta di San Maurizio da cui si poteva dominare un vasto orizzonte fino ai bordi della valle d'Otona.

### DA ROMA AI COMUNI

I romani non si limitarono certo a latinizzare il nome dei centri che trovarono.

La maggior parte degli abbondanti reperti archeologici risale appunto alla dominazione romana che è testimoniata dal II secolo a.C. al IV d.C.

Questi resti ci inducono a pensare che in quei tempi si svolgeva qui una vita abbastanza florida fondata sul commercio, la agricoltura e, forse, la viticoltura.

Dei secoli lungo i quali avvennero le migrazioni dei popoli germanici e fino al 1156 nessuna precisa memoria è rimasta in Cassano Magnago.

Solo si ricorda la leggenda della longobarda Regina Teodolinda.

Dato che i terreni legati all'Elemosina della Corona sono concreti, qualcosa di vero dovette pur esserci all'origine della leggenda. Forse una disposizione regia di datazione imprecisabile.

Per il resto si deve pensare che i due o tre abitati iniziali, divenuti una sola comunità verso il Mille, abbiano seguito le sorti degli altri centri del Seprio.

#### Dagli Atti della Visita Pastorale del 1622.

*«Esiste un legato che impone la distribuzione di un pane di misura ad ogni abitante nella Parrocchia di San Giulio. Esso grava su coloro che detengono i beni della Corona comprati dai Magnaghesi col controvalore della corona regalata loro da Teodolinda, Regina dei Longobardi. L'antica tradizione afferma infatti che un bel giorno Teodolinda passò di qui e volle togliersi dal capo la corona regale che portava e donarla ai parroccchiani di San Giulio per alleviare così la loro indigenza».*

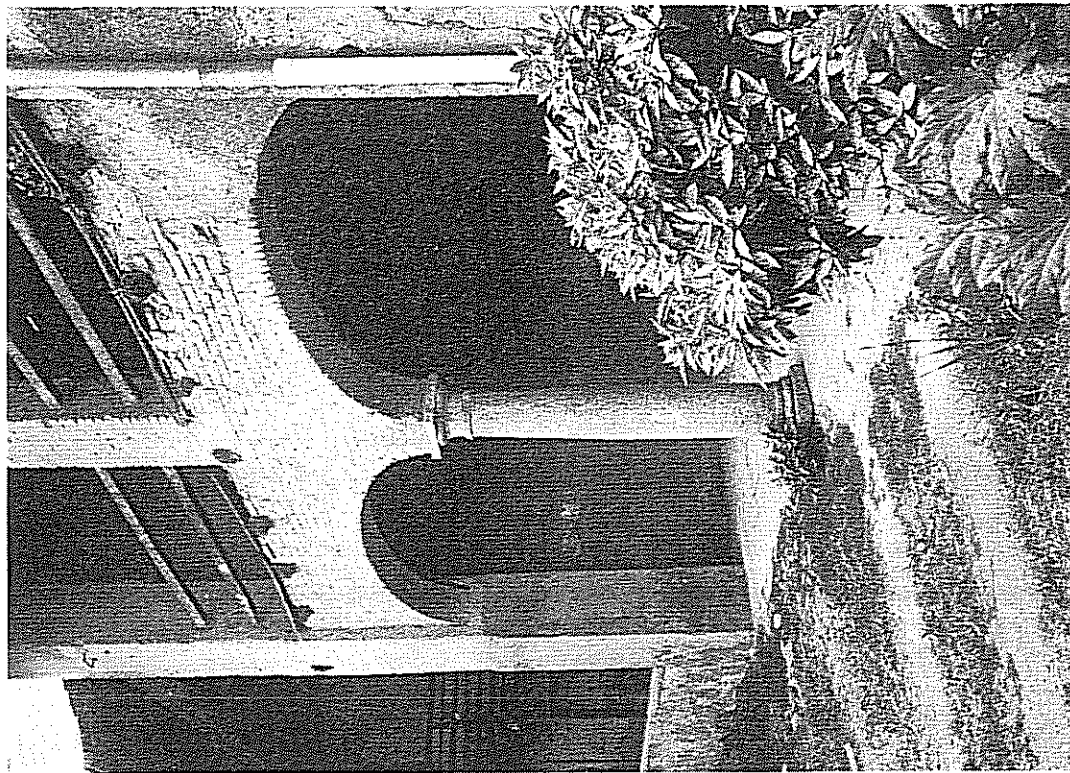
#### CHIESE E MONASTERI

Bisogna attendere la fine del Duecento per saperne di più. Ciò per merito del diligente Cappellano di Rovello Porro, Godfredo da Busero, che ha compilato un elenco delle Chiese e degli altari esistenti nella Diocesi Milanese di allora, il famoso Liber Notitiae Sanctorum Mediolani.

Esso ci informa che in paese c'erano quattro Chiese: S. Maria (Cassiano Magnago), S. Giulio (Magnago), S. Maurizio (Casiano) e S. Martino (Casiano), attualmente ricordata da una pittura murale sulla facciata della casa di via Venegoni a lato della ex-caserma dei Carabinieri nel luogo dove un tempo sor-geva la Chiesa.

A quei tempi esistevano anche due monasteri femminili dei quali è documentata la presenza fino al 1467: uno, di Umiliate, sopravvisse fino al 1567.

Nel periodo 1298-1344 dimorarono in questi due cenobi rispettivamente 4 e 6 monache.



Via Manzoni: presumibile sede di uno dei due monasteri